

• **Previdenza**

Da anni si attende una riforma organica del sistema previdenziale, per l'aggravarsi delle criticità in termini di sostenibilità e la consapevolezza che la concessione di trattamenti non supportati da corrispondente gettito contributivo ha effetti sul disavanzo contributivo e sul debito pubblico (spesa pensionistica attestata intorno ai 300 mld di euro e proiezioni che a medio-lungo termine ipotizzano una crescita al 23% del PIL nel 2030).

Si rinnova la richiesta di individuare soluzioni equilibrate per i lavoratori e i pensionati e si conviene sulla necessità di valorizzare la contribuzione versata e difendere il potere di acquisto dei trattamenti, mentre va avviata la riflessione sulla pensione di garanzia per i giovani. Gli interventi volti al contenimento della spesa pensionistica e destinati ad elevare la flessibilità del sistema di welfare devono da un lato salvaguardare gli equilibri tra le generazioni, dall'altro non colpire specifiche coorti demografiche o gruppi sociali. Preoccupazione generano le ipotesi di rafforzamento delle misure già previste dalla cd. legge Fornero, soprattutto nel caso in cui la relativa copertura sia reperita in modo esclusivo entro i confini del sistema di welfare medesimo.

Nel dibattito fra le Parti sociali si ipotizza l'abolizione del meccanismo delle quote e si propone in alternativa il funzionamento di una griglia di uscite anticipate da 64 a 72 anni, privilegiando come criterio di calcolo dell'assegno il metodo contributivo. Un altro punto al quale si lavora riguarda la messa in campo di misure volte all'incremento del peso della previdenza integrativa, che ad oggi copre poco meno del 40% dei lavoratori, e ad agire contro la povertà previdenziale delle giovani generazioni. Le Parti discutono anche in merito alla possibilità di destinare il montante maturato a rendita pensionistica, segnalando inoltre l'opportunità di prevedere una fiscalità di favore ponderata sulla base dei redditi, al fine di favorire quelli più bassi. Interventi in fase di valutazione riguardano il ricorso del silenzio-assenso dei lavoratori per dirottare una quota del Tfr al sistema integrativo, la riduzione della tassazione sui fondi pensioni, la reintroduzione per le piccole e medie imprese del fondo di garanzia, l'introduzione di un intervento al ribasso sulle rivalutazioni degli assegni medio-alti, secondo un meccanismo proporzionale e non più a scaglioni.

In questa prospettiva, e nel quadro di un dialogo sociale che sia effettivo, il CNEL ritiene che le modifiche sulle regole di indicizzazione debbano essere condivise e comunque apportate con cautela, soprattutto nel caso di sistemi a ripartizione e misti, in quanto basati sul patto tra generazioni e sulla salvaguardia del valore reale degli assegni nel tempo. Con riferimento al sistema previdenziale nel suo complesso, appare inoltre necessaria la definizione di un quadro contabile che risponda ai criteri analitici richiesti dalla Commissione europea. In ogni caso sul tema il CNEL è da tempo al lavoro con un gruppo di esperti di elevata qualificazione, che produrrà entro l'anno un'articolata analisi contenente specifiche osservazioni e proposte.